

SPECIALE AMERICA E CARAIBI

rassegna stampa n.° 109 / 3 – 12 ottobre 2005

1. Messaggio per la giornata alimentare mondiale (16 Ottobre 2005) p. 1
2. La Santa Sede chiede all'ONU risposte di fronte alle tragedie della gioventù mondiale p. 1
3. Argentina: Il progetto "Agenti comunitari per il Dialogo Sociale e la Partecipazione" p. 2
4. Brasile: 76% dei brasiliani sono a favore del disarmo p. 3
5. Brasile: Catena per la Pace unisce migliaia di persone p. 3
6. Brasile: Dal sogno ai cambiamenti possibili p. 3
7. Brasile: «Il commercio di armi da fuoco e munizioni deve essere proibito?» (Francesco Comina) p. 4
8. Brasile: Di' no alle armi e sì alla vita (Frei Betto) p. 5
9. Brasile: le iniziative e gli eventi per il 'SI, VOTA 2' del prossimo referendum (Ermanno Allegri) p. 6
10. Colombia: L'Eucaristia, risposta alla cultura della morte e del terrorismo p. 6
11. Guatemala e El Salvador: Solidarietà della Rete Caritas (CS Caritas Italiana, 7/10/05) p. 7
12. Guatemala e Pakistan: La Caritas interviene (CS Caritas Italiana, 10/10/05) p. 7
13. Guatemala e Pakistan: Proseguono gli interventi Caritas (CS Caritas Italiana, 12/10/05) p. 8
14. Guatemala: Il progetto di formazione alla coscienza politica in sette diocesi del Paese p. 8
15. Italia: II Conferenza Nazionale sull'America Latina A Milano dal 17 al 18 ottobre prossimp. 9

Messaggio per la giornata alimentare mondiale (16 Ottobre 2005)

Kofi Annan, Comunicato Stampa Runic/IT/458/05 Bruxelles, mercoledì 12 ottobre 2005 -. Il tema scelto per la Giornata alimentare mondiale di quest'anno, "Agricoltura e dialogo interculturale", celebra i successi della civiltà umana nel settore agricolo a partire dagli albori, diecimila anni fa, cioè, quando i nostri antenati impararono a vivere dei prodotti della terra e ad allevare animali. Da allora, la storia ci ha mostrato come la produzione agricola possa stimolare la crescita economica. L'agricoltura, in costante evoluzione grazie all'apporto di tutte le culture, ha aiutato le società ad evolversi dalla iniziale struttura in villaggi attraverso paesi fino a creare vere e proprie città.

Eppure, malgrado ci sia abbastanza cibo da nutrire ogni essere umano sul pianeta, più di 850 milioni di persone soffrono attualmente di fame cronica e malnutrizione. E' ovvio che si debbano moltiplicare gli sforzi se si vuole conseguire il primo tra gli obiettivi di sviluppo del millennio, quello di dimezzare entro il 2015 il numero di coloro che soffrono la fame e la povertà estrema.

Occorre mobilitare la volontà politica e l'impegno pubblico ai diversi livelli, locale, nazionale e mondiale. Così come è necessario condividere il patrimonio di conoscenza e coagulare intorno a questo obiettivo l'impegno di culture, comunità, paesi e continenti.

In occasione di questa Giornata alimentare mondiale - e del 60esimo anniversario della FAO - invito pertanto individui e istituzioni, governi e organizzazioni internazionali, a formare alleanze e rapporti di partenariato per un mondo finalmente senza fame.

La Santa Sede chiede all'ONU risposte di fronte alle tragedie della gioventù mondiale

Intervento di Francisco Dionisio alla sede di New York dell'organismo

NEW YORK, lunedì, 10 ottobre 2005 (ZENIT.org).- La Santa Sede ha esortato le Nazioni Unite ad identificare e a dare risposta alle problematiche affrontate nel mondo dai giovani: 200 milioni di loro vivono nella povertà, 130 milioni sono analfabeti, 88 milioni sono disoccupati e 10 milioni convivono con l'HIV/AIDS.

La gioventù mondiale - tra i 15 e i 24 anni - è stimata in 1.153 milioni di unità (il 18% della popolazione mondiale). L'85% dei giovani del mondo vive in Paesi in via di sviluppo. I bambini di età inferiore ai 15 anni rappresentano un altro 30% della popolazione mondiale totale. Tutti i minori di 24 anni, quindi, costituiscono quasi la metà della popolazione mondiale.

Tutti i dati citati sono riportati nel "Rapporto sulla gioventù mondiale 2005" (cfr. www.un.org/esa/socdev/unyin/wyr05.htm) elaborato dal Segretario Generale dell'organismo internazionale per la 60° sessione dell'Assemblea Generale sul riesame della messa a punto del "Programma di Azione Mondiale per i Giovani fino al 2000 e oltre".

Consapevole delle aspirazioni dei giovani, la delegazione della Santa Sede - attraverso Francesco Dionisio - ha esposto giovedì scorso gli sviluppi dal lancio del Programma, che segnala dieci aree di azione relative a temi che interessano i giovani: "povertà", "istruzione", "impiego", "i giovani e l'ambiente", "tempo libero", "i giovani e la loro partecipazione alla

presa di decisioni", "salute", "droghe", "delinquenza giovanile", "la bambina e la ragazza".

A quelle aree se ne sono aggiunte altre cinque - nate dall'approvazione del Programma - nel rapporto del Segretario Generale: "globalizzazione", "tecnologie dell'informazione e comunicazione", "il virus dell'immunodeficienza umana/sindrome da immunodeficienza acquisita (HIV/AIDS) e i giovani", "i giovani e i conflitti" e "rapporti intergenerazionali".

A questo proposito, la delegazione della Santa Sede ha ribadito "il suo atteggiamento per quanto riguarda l'espressione 'salute sessuale e riproduttiva'" contenuta nel Rapporto". "La mia delegazione la intende come una promozione olistica della salute di donne, uomini, giovani e bambini. Non prende in considerazione l'aborto o l'accesso all'aborto come una dimensione di questi termini", ha puntualizzato Francesco Dionisio.

Sottolineando il proprio impegno costante nei confronti dei giovani, la delegazione vaticana ha ricordato che "attualmente nel mondo ci sono più di 196.000 scuole cattoliche di istruzione primaria e secondaria, frequentate da più di 51 milioni di bambini e ragazzi".

Esistono inoltre "quasi mille tra università cattoliche, collegi superiori o altri istituti, che educano più di 4 milioni di giovani", ha aggiunto il capo della delegazione vaticana.

Con queste cifre, Dionisio ha mostrato che "i giovani vengono aiutati a ricevere l'istruzione che meritano e vengono incoraggiati a fornirla a loro volta ad altri".

Per quanto riguarda "i giovani nel rapporto con la società, l'ambiente, il tempo libero e la partecipazione", ha sottolineato che in termini di migliaia di gruppi giovanili in tutto il mondo "la Chiesa cattolica condivide e promuove l'importanza di curare se stessi, l'ambiente e i coetanei".

Quanto alle questioni relative a "giovani a rischio, salute, droghe, delinquenza e discriminazione contro bambine e ragazze", la Chiesa provvede attualmente con quasi 12.000 ospedali ed istituzioni di assistenza sanitaria e medicina preventiva in tutto il mondo.

"Professionisti locali preparati, attraverso il loro lavoro, sostengono il principio per cui ogni vita umana è sacra e ogni persona ha un valore. I giovani sono chiaramente trattati come membri preziosi e vulnerabili della società", ha confermato il capo della delegazione della Santa Sede nel suo intervento.

Come ha sottolineato davanti all'ONU, "la capacità di realizzare gli obiettivi specifici delle dieci priorità si riduce all'impegno".

"Sappiamo di vivere in un mondo complesso e complicato, e molti giovani sanno che questo impegno richiede tre cose: riconoscere le necessità, soprattutto nei membri più poveri del nostro mondo, pianificare una risposta e portarla a termine", ha segnalato.

"La Santa Sede incoraggia l'ONU a continuare ad identificare le necessità della gente giovane del mondo, soprattutto dei giovani più poveri e deboli", ha aggiunto, suggerendo all'organizzazione un lavoro congiunto "con la comunità internazionale per sviluppare risposte realiste, appropriate, immediate e a lungo termine". ZI05101009

Argentina: Il progetto "Agenti comunitari per il Dialogo Sociale e la Partecipazione"

Un progetto su due anni per sviluppare la rappresentanza politica di base, popolare nella città di Buenos Aires, su richiesta della Pastorale Sociale è stato finanziato da Caritas Italiana nel 2003. La ragione del progetto è la convinzione che sono attraverso lo sviluppo della dimensione politica attraverso il ruolo delle basi popolari nel territorio si può incidere sulle radici delle questioni che in Argentina alla fine del 2001 hanno portato alla crisi sociale e politica. I centri di sviluppo dell'esperienza di partecipazione popolare di base sono state tre zone popolate della Grande Buenos Aires: José C. Paz, Banfield e Plátanos. L'esperienza nel suo secondo anno è molto ricca, interessante, e consistente in vere e proprie azioni di pressione politica - lobby - per la soluzione di problemi riguardanti il bene comune delle tre zone popolari, fino ad aprirsi alle problematiche della mediazione politica delle basi rispetto alle autorità locali, municipali, provinciali. Gli "Agenti comunitari per il dialogo" svolgono quindi azioni di rappresentanza delle basi, alternative al sistema di mediazione di fronte alle autorità, esercitato dai partiti al potere. Questo solleva una reazione consistente da parte della struttura politica clientelare locale, che con strategie diverse attua il tentativo di limitare il fenomeno. Una delle strategie è la strategia del silenzio. Il gruppo popolare di base non esiste per le autorità locali

La zona di José C. Paz - riporta la relazione del progetto - è il posto ideale per scoraggiare qualunque tentativo di partecipazione della cittadinanza. Il gruppo di Agenti comunitari per il Dialogo Sociale e la Partecipazione era costretto ad ottenere, in seguito alla mancanza di risposta dei funzionari municipali di fronte alle proposte per il bene comune della zona, un colloquio con il sindaco locale - lì chiamato "l'intendente". Di fronte all'assenza di qualunque tipo di risposta, compreso ad un lettera documento chiedendogli il suo intervento, continua a svegliarsi ancora più la coscienza che il sistema locale è profondamente clientelare ed inoperante.

Diventa strategicamente molto importante sapere e fare sapere che si hanno delle idee e che gli Agenti comunitari possono costruirsi un spazio nel quartiere, un posto nella comunità dove riversare queste idee e lavorare per farle diventare realtà.

Sorge l'inquietudine di dare vita a un momento dove ogni organizzazione del quartiere mostri che cosa sta facendo per la comunità, in modo che - qualcuno dice - vedano che stiamo lavorando uniti -. Dovrebbe essere questo un momento dove vengono soprattutto in evidenza i talenti artistici dei giovani presenti nel quartiere. Così parte l'invito per tutte le bande rock di giovani del quartiere, dai quali si ha una pronta immediata risposta perché disturbano con la loro musica e vogliono crearsi un spazio per poter suonare ed essere ascoltati. Varie espressioni artistiche, in un quartiere la domenica pomeriggio prima deserto, prendono vita, e questo crea aggregazione, allegria e genera sicurezza. Comincia la partecipazione popolare, la prima con duecento persone, tra famiglie e giovani. Ogni associazione ha potuto presentare in un suo stand quello che stava facendo per la comunità.

Simultaneamente gli Agenti comunitari, che nel quartiere hanno dato vita all'associazione "Tra noi

tutti" presentano la documentazione di analisi sulla realtà del bene comune al Governo della Provincia di Buenos Aires. Di fronte alla mancanza di risposta, si apre l'istanza superiore a cui ricorrere, il Ministero per la Sicurezza dello Stato di Buenos Aires.

L'esperienza politica prosegue, mentre genera inquietudine rispetto alla struttura del potere locale, anche perché si avvicina il tempo delle prossime elezioni provinciali di deputati e senatori. Sorge l'esigenza di preparare assemblee, su di un terreno normalmente giudicato infido, problematico, in molti Paesi latinoamericani, quello di informare sul significato delle prossime elezioni, decidere chi votare, però fondamentale alla politica. Tutto il gruppo degli Agenti comunitari sta lavorando in questo. Informacaritas 01 10 05.

Brasile: 76% dei brasiliani sono a favore del disarmo

Inchiesta realizzata dall'Istituto Ipsos e diffusa dall'Agenzia di Stato rivela che il 76% dei brasiliani sono favorevoli al disarmo. Quelli che sono contro la proibizione della vendita di armi in Brasile costituiscono il 21% e il rimanente 3% non ha espresso la propria opinione.

L'inchiesta, realizzata tra il 25 e il 29 agosto, mostra che la voce, vista dalla popolazione brasiliana come più importante per eliminare la violenza, è la creazione di posti di lavoro. E ancora, i brasiliani considerano che le politiche sociali in generale sono le forme più efficienti per combattere la criminalità. Per Denis Mitze, dell'Istituto Sou da Paz, di São Paulo, "il disarmo è una misura dentro di un insieme di provvedimenti in favore della sicurezza. L'idea che la violenza si risolve con un tocco di bacchetta magica non è nostra, ma di quelli che dicono che le armi sono la soluzione".

Secondo l'inchiesta, la persone tra i 16 ei 34 anni con educazione media superiore completa o incompleta, appartenenti alla classe C (è la classe media-bassa) e abitanti nelle regioni Nordest e Sud, sono la fascia della popolazione più favorevole alla proibizione della commercializzazione delle armi da fuoco in Brasile.

Brasile: Catena per la Pace unisce migliaia di persone

Alle ore 9 del 4 ottobre, giorno di San Francesco d'Assisi, si è realizzata una 'Catena per la Pace e per la Vita' in tutto lo stato del Ceará, nel Nordest del Brasile. Senza lasciare il posto di lavoro, in qualsiasi luogo, ogni persona è stata invitata a formare una catena con tutte le persone vicine per fare una manifestazione per la Pace e per la Vita.

Così è avvenuto in decine di strade, piazze, scuole: musica, preghiere, dibattiti, abbracci, tutti atti per elaborazione un'attitudine di Pace. "Fare il bene a una o più persone e ogni persona beneficiata fa il bene a un'altra ancora. Questa è una catena che crescerà con gli atti individuali e collettivi per la Pace e per la Vita, per il Bene, per l'Etica, per la Giustizia Sociale, per i Diritti Umani, per la Cittadinanza. E per il SÌ al Disarmo", diceva il testo distribuito dall'organizzazione dell'evento.

I molti eventi che si sono verificati.

A Fortaleza, la capitale, le attività della Catena per la Pace sono iniziate presto, nel Parco Rio Branco, a partire dalle 7:00. Nel locale, erano presenti circa 70 bambini e adolescenti in situazione di rischio, integranti del Projeto Semear e della Scuola Comunale Madre Teresa de Calcutá, oltre a un centinaio di adulti. Come parte delle attività, gli adolescenti hanno piantato e seminato un giardino che adesso si chiamerà "Giardino della Pace". Questo ha risvegliato negli studenti presenti l'importanza della natura nella costruzione della Pace. Ana Rebeca, studente e integrante del Progetto ha detto che "le è piaciuto molto farlo (il Giardino) perché è stato utilizzato materiale riciclabile".

Le persone presenti nel parco (che fanno le camminate per via della pancia...) sono state invitate a partecipare al momento comune per la Pace con musiche, poesie e la preghiera di San Francesco. Il professore Pardal ha recitato versi del suo cordel (composizione popolare letteraria tipica del Nordest) "Disarmo Sì o No: questo il problema" che lui ha elaborato per sua convinzione, ma anche "stimolato dal documento della CNBB (Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile)". Secondo Pardal, il cordel è uno strumento che permette di arrivare alle persone più facilmente.

Il Movimento Pró-parco, che ha coordinato l'evento, è sorto durante una camminata per la pace, realizzata all'inizio dell'anno dai cristiani del quartiere dove si situa il parco. La camminata ha fatto nascere un gruppo coordinato, oggi, da 12 persone. Il gruppo ha già realizzato una parte del rimboschimento del Parco Rio Branco piantando 50 alberelli.

Altro luogo in cui la Catena per la Pace ha riunito alcune centinaia di adulti, è stata la Piazza José de Alencar, nel centro della capitale. Là la cantante Eliane Brasileiro e il comunicatore sociale Duda Quadros hanno realizzato un grande girotondo cantando la Preghiera per la Pace di San Francesco. Erano presenti all'evento l'Assessore Comunale alla Sanità e funzionari del sistema sanitario di Fortaleza. Una grande striscia bianca copriva un lato di un edificio della piazza con la parola PACE.

Brasile: Dal sogno ai cambiamenti possibili

Valdemar Menezes (*). Il governo del presidente Luiz Inácio Lula da Silva può finalmente tirare un sospiro di sollievo con l'elezione di un alleato alla presidenza della Camera dei Deputati, Aldo Rabelo, del Partito Comunista del Brasile (PC do B). È la prima vittoria di un certo peso del governo negli ultimi sette mesi, da quando il Partito dei Lavoratori (PT) ha perso questa carica a favore di un rappresentante delle forze più fisiologiche del Parlamento.

A partire da quella sconfitta il governo è stato alvo di un tentativo di scacco-matto articolato dalle forze più rappresentative dell'establishment, configurato, da un lato, dal blocco neoliberale che ha governato il Paese con Fernando Henrique Cardoso (erano: il Partito della Social Democrazia Brasileira, PSDB, il Partito del Fronte Liberale, PFL, parte del Partito del Movimento Democratico Brasiliano, PMDB, seguiti da gruppi di centro sinistra e laburisti, come il Partito Democratico Laburista, PDT e Partito Popolare Socialista, PPS e altri aggruppamenti minori) e

dall'altro lato, dai grandi mass media e da segmenti imprenditoriali più legati al capitale internazionale.

Si deve sottolineare che il principale partito della base del governo, il Partito dei Lavoratori, PT, in quel momento, era già scosso da una guerra sotterranea tra correnti politiche interne, che si è manifestata nelle due candidature concorrenti alla presidenza della Camera dei Deputati. La confusione creatasi nella base alleata fu sufficiente per aprire il cammino alle forze avversarie che hanno eletto il deputato Severino Cavalcante che, nonostante fosse di un partito alleato al governo, il Partito Progressista (PP), non era persona interessata al governo e rappresentava le forze più retrograde del Parlamento. Tanto è vero che, due settimane fa, è stato obbligato a rinunciare dopo essere stato colto in flagrante in un caso primario di corruzione.

L'elezione di Severino Cavalcante aveva esposto ancor di più la fragilità della composizione politica che appoggia il governo del presidente Lula (**). Una composizione, fin dall'inizio del governo, eterogenea che unisce nella stessa alleanza forze ideologiche opposte, cucita sulla base di un pragmatismo temerario, con lo scopo di costruire una maggioranza minima capace di garantire la governabilità. Il suo programma di governo è stato una doccia fredda sulle aspirazioni immediatiste della base d'appoggio tradizionale del PT, già angustiata dall'alleanza elettorale firmata tra PT e PL (Partito Liberale, di centro-destra). Tale alleanza ha causato brividi nelle forze di sinistra in generale quando fu diffusa nella "Lettera ai Brasiliani", proprio alla vigilia del secondo turno delle elezioni presidenziali, che, poi, hanno dato la vittoria a Lula. Nel documento, Lula non lasciava dubbi sulle sue intenzioni di rispettare gli accordi firmati dal governo neoliberale di Fernando Henrique Cardoso con i centri finanziari internazionali e il suo ripudio a qualsiasi tipo di rottura.

SCONTRO CON LA REALTÀ

Questa svolta - che si supponeva tattica - ha preso di sorpresa gli elettori del PT. Questa linea politica ben moderata aveva cominciato quando, dopo tre sconfitte elettorali successive nella corsa alla Presidenza della Repubblica (la prima nell'89), l'ex-sindacalista Luiz Inácio Lula da Silva ha deciso che avrebbe partecipato ancora una volta solo "se fosse per vincere". La lettura di questa frase era inequivoca: il PT rischiava tutte le sue carte nella via elettorale e nel gioco parlamentare ed era disposto a fare tutte le concessioni e le accomodazioni necessarie per rendere possibile la vittoria, incluso minimizzare i punti più polemici che avevano causato il suo rigetto previo da parte dello establishment, nelle elezioni anteriori.

Per questo, il terreno fu preparato internamente mettendo a tacere le correnti di sinistra per opera del detto Campo Maggioritario, ala moderata del PT, nel 1995. A partire da questo momento tutto è stato modellato sulla strategia scelta. Le alleanze politiche che fino ad allora si restringevano al campo ideologico di sinistra, sono state ampliate in modo da abbracciare il centro-destra e, più tardi, segmenti ancora più conservatori. Le campagne elettorali sono diventate più professionali e pian piano hanno smesso di basarsi unicamente sulla mobilitazione della militanza; si è cercato l'appoggio economico delle fonti tradizionali di finanziamento che sempre hanno irrigato i partiti convenzionali; allo stesso tempo il marketing elettorale ha preso il sopravvento, al lato di comizi spettacolari con artisti egregiamente pagati.

Naturalmente, non si trattava di un cambiamento arbitrario: il presupposto è che c'era stata una reversione fondamentale nella correlazione di forze mondiali, con l'implosione del blocco socialista e la nascita di un mondo uni-polare, comandato di forma schiacciante dal capitale finanziario e dalla nazione più poderosa del pianeta. Se non c'era più la retroguardia anteriore del blocco sovietico per dare respiro a quelli che fossero spinti in un vicolo cieco dal sistema imperialista, molto meno c'era un margine di manovra nel campo interno, dopo che i governi di Fernando Collor de Melo e Fernando Henrique Cardoso avevano legato il Paese al sistema finanziario mondiale, privatizzando le imprese statali e operando una apertura commerciale sfrenata e senza criteri. A sua volta, la rivoluzione tecnologica trasformava il sapere nel principale strumento di produzione di ricchezze, rendendo superati i riferimenti dell'industrialismo nella formattazione delle relazioni di classe e delle relazioni di produzione.

Il Brasile ereditato da Lula, l'1 gennaio del 2003, non era più quello di 1989 che proporzionava allo Stato brasiliano un certo margine di decisione, basato in una serie di strumenti, dentro i quali l'economia non era ancora presa all'amarra della globalizzazione finanziaria e commerciale. In questo modo, come giustificavano i suoi coordinatori, la strategia per raggiungere il potere non poteva più usare la stessa tattica utilizzata quando ancora esistevano gli antichi elementi di autonomia pré-globalizzazione. Non c'era più spazio per rotture, e nemmeno per articolare una lotta basata sulle antiche forze sociali che davano sostento all'industrialismo. La controversia intorno a questa decisione è quella che darà il tono a tutta la discussione sul governo Lula.

E' quello che vedremo nei prossimi articoli.

(*)Giornalista e analista político.

(**) il PT aveva eletto nel 2002, 91 deputati (su 503 que formano il Parlamento). Adesso é rimasto con 83.

I partiti di sinistra avevano, nel gennaio 2003, 120 voti in tutto. Perciò il PT ha dovuto fare alleanza con partiti di centro (alcuni con una composizione chiara di centro-destra). Attualmente la coalizione governativa ha 352 voti, contro 161 dell'opposizione. I partiti del governo però sono di una composizione molto instabile e il Governo deve quasi cercare di formare una maggioranza ad ogni votazione.

Brasile: «Il commercio delle armi da fuoco e delle munizioni deve essere proibito?»

di Francesco Comina -. Se ne parla pochissimo in Europa, ma la partita che si consumerà in Brasile il prossimo 23 ottobre avrà un effetto concreto su tutta l'America Latina e il mondo intero. E' una partita che vale molto di più delle qualificazioni ai mondiali, perché il tema che fa da sfondo a quella partita politica, giuridica, sociale mette il dito sulla grande piaga brasiliana: la violenza.

Il 23 ottobre i brasiliani saranno chiamati a pronunciarsi su un quesito referendario molto semplice eppure molto difficile: «Il commercio delle armi da fuoco e delle munizioni deve essere proibito in Brasile?». «Sim! (= Si)» dicono i movimenti di base, le organizzazioni non governative, le associazioni per la pace e per i diritti dell'uomo, le comunità di base...

«No!» affermano invece le fabbriche di armi, i gruppi di potere, i ricchi proprietari terrieri, l'oligarchia politica, l'opposizione al presidente Lula.

La posta in gioco è grande, perché gli interessi sono enormi. Chi si batte per il «Si» guarda la situazione con gli occhi delle vittime, fa il bilancio degli ammazzati nell'ultimo anno, controlla le cifre spaventose di una carneficina che si consuma nella quasi totale impunità. Muoiono giovani sindacalisti, muoiono preti che coraggiosamente denunciano i criminali, muoiono ragazzi, si consumano le vendette incrociate fra le bande, aumentano le rapine accompagnate da omicidi, crescono i regolamenti di conti, impazza la violenza armata che si diffonde come un gioco del videogames. Chi affila la lama del «No» utilizza la spaventosa carneficina per dire che le armi servono per difendersi da tanta violenza, che il commercio delle armi serve al Pil, che senza la pistola sotto il cuscino tutti diventiamo ostaggio di chi quella pistola se la tiene incollata alla cintura dei pantaloni. E ancora - dicono i signori delle armi - che «mentre disarmiamo i buoni cittadini, armiamo la mano dei cattivi ai quali liberiamo il campo per agire indisturbatamente contro di noi, contro i buoni che sono buoni perché sanno come utilizzare le armi per difendersi dai cattivi che, invece, le usano per abusare degli altri, per ammazzarli, per annullare la società civile brasiliana».

Il «Sim» possiede pochi mezzi, poche risorse, poche possibilità di diffondere i motivi per cui il rifiuto del commercio armato diventa fondamentale per la società. Il «No» possiede grandi capitali, ha in mano i grandi mezzi di comunicazione, sa come arrivare direttamente nelle case dei cittadini e nei centri del potere finanziario.

Il «Sim» ha dalla sua la maggioranza dei cittadini, ma una maggioranza difficile da raggiungere perché è una maggioranza di «esuberanti», come vengono definiti i poveri più poveri secondo i parametri economici. Sono i favelados, gli abitanti delle tante favelas, sono gli analfabeti dell'interno, gli anziani senza nulla, i tanti sem (terra, lavoro, casa ecc). Sono le vite rifiutate, travolte dal destino, interrate dallo squilibrio nord-sud, ammalate di povertà, perseguitate dalla violenza armata.

La campagna per il Sim deve penetrare dentro questi anfratti, deve lavorare sui molti livelli, deve contrastare la violenza dell'altra parte, deve esserci in televisione, nelle radio, sui giornali. Non può perdere colpi perché a fronte di un sistema organizzatissimo, la forza del «Sim» si diffonde nell'orizzontale della società civile, mettendo in moto i muscoli disarticolati delle varie componenti sociali.

L'appoggio che può venire dall'Europa è enorme. I movimenti per la pace, per i diritti, le associazioni che si battono per una democrazia dal basso, singoli individui possono fare la loro parte per aiutare i gruppi di base brasiliani in questa importante partita referendaria. Servono appelli, lettere, contributi vari, adesioni alla campagna, finanziamenti per dar man forte al «Sim».

Uno dei referenti più importanti della campagna nazionale per il Si al referendum è un missionario bolzanino da quasi quarant'anni in Brasile. Si chiama Ermanno Allegri. E' direttore di ADITAL (www.adital.com.br), un'agenzia di stampa che copre tutta l'America Latina. Allegri è stato incaricato di coordinare, attraverso la sua agenzia che tiene i collegamenti con le comunità di base in tutto il Brasile, le attività di sensibilizzazione della campagna per il Si.

Ma serve un aiuto concreto da parte dell'Italia e dell'Europa.

«I movimenti per la pace e i diritti umani in tutto il mondo - scrive Allegri - potrebbero fare delle campagne di appoggio al referendum e ai gruppi che lavorano in Brasile per il SIM. L'agenzia di stampa ADITAL può giocare un importante ruolo all'interno di questa campagna. Però serve un aiuto finanziario dall'Italia, dall'Europa per mettere in campo un'azione di sensibilizzazione forte delle comunità di base in tutto il Brasile. Aiutateci, la posta in gioco è grande. Se vincessero i Si al referendum potrebbe partire dal Brasile un vento virtuoso di disarmo per tutta l'America Latina e il mondo».

Per chi fosse interessato a prendere parte a questa campagna e ad impegnarsi dall'Italia può mettersi in contatto con il Centro per la Pace del Comune di Bolzano (welapax@hotmail.com). Tel 0471/402382

Brasile: Di' no alle armi e sì alla vita

Frei Betto(*) Esiste un organismo multilaterale chiamato OCDE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) che riunisce i 30 paesi ricchi. Per ogni dollaro destinato alla cooperazione, i trenta spendono 10 dollari per attività militari. Il dato è del Rapporto sullo Sviluppo Umano, ONU/2005.

Nel 2000 sono stati spesi in armamenti 524 miliardi di dollari. Nel 2003, pós-Bin Laden, 642 miliardi di dollari. Un aumento del 25%. E nel 2003 i 30 paesi hanno destinato alla collaborazione con i paesi più poveri solo 69 miliardi di dollari. Cioè, 10% di quanto si è investito in armi. Il caso degli USA causa orrore, come direbbe mio nipote: 1% del suo bilancio è andato per gli aiuti internazionali e il 25% per attività belliche.

Tutto l'aiuto che, durante un anno, quei paesi danno per combattere l'AIDS rappresenta appena tre giorni di spese militari. Conviene ricordare che l'AIDS uccide circa 3 milioni di persone all'anno. La fame, 5 milioni di bambini all'anno. Un genocidio. La stessa ONU pratica quello che critica. Nel 2005, sta spendendo per mantenere i suoi caschi azzurri nelle zone di conflitto, più di quanto i paesi ricchi daranno in aiuti per l'Africa.

Nel Brasile, il 23 ottobre, votiamo per decidere se il commercio di armi deve o no essere proibito nel paese. Voterò SÌ. Risposta 2. Inchiesta dell'Unesco, diffusa il 9 settembre, dimostra che nel 2004 il numero di morti per armi da fuoco è diminuito del 15,4% rispetto alle previsioni. Sono state risparmiate 5.563 vite. E questo grazie alla campagna per il disarmo del governo Lula.

Tra il 2003 e il 2004, confrontati i numeri di vittime da armi da fuoco, c'è stata una riduzione dell'8,2%. Sono state risparmiate 3.234 vite. E' un piccolo passo in avanti. Rispetto all'indice dei morti, è quasi niente. L'anno scorso, le pallottole uscite dalle canne di revolver e fucili, pistole e mitragliatrici, hanno falciato 36.119 vite in Brasile. Se non ci fosse la campagna per il disarmo sarebbero state circa 42 mila le vittime fatali.

Grazie al fatto che molti hanno detto addio alle loro armi, nella regione Sudest la riduzione di morti per armi da fuoco, nel 2004, è stato dell'ordine del 20,1%, la maggiore del paese. Meno armi, meno morti. Votare sì nel plebiscito del 23 ottobre è dire un sì alla vita.

L'argomento di che i malviventi continueranno armati è una fallacia. Meno commercio di armi, meno

possibilità di ottenerle. Oggi i malviventi agiscono sotto l'effetto della droga. Quando vedono la vittima armata, sparano per uccidere. Le statistiche comprovano che una vittima disarmata ha più chance di sopravvivere di quella che porta con sé un'arma.

Il paese più violento del mondo sono gli USA. Più di 2 milioni di persone nelle prigioni. Ciò dimostra che violenza non è risultato della miseria, ma della mancanza di una cultura umanista. Chi impara a sentire piacere nell'uccidere pupazzi virtuali nei videogame sta bevendo il veleno bellicista. Ricerca recente rivela che, negli USA, 1,7 milioni di bambini vivono in una casa con armi. E 1/3 degli adulti possiede revolver o qualche tipo di fucile in casa (www.pediatrics.org). Nel 2002, gli spari hanno fatto 1.400 vittime tra bambini e adolescenti, dei quali 90% si incontravano in casa quando è avvenuta la fatalità.

Bush crede che la pace verrà come risultato dell'imposizione attraverso le armi. Il profeta Isaia indica il cammino contrario: solo ci sarà la pace come figlia della giustizia (32,17). Una civilizzazione dell'amore non sarà mai conquista di spiriti guerrieri. (*) Frate domenicano e scrittore

Brasile: Si moltiplicano in tutto il territorio nazionale le iniziative e gli eventi per il 'SI, VOTA 2' del prossimo referendum.

ADITAL - Agenzia di Informazione Fra Tito per l'America Latina www.adital.com.br. Due notizie che interessano tutto il territorio nazionale, in Brasile.

1. "Telefono SÌ" è stato inaugurato questo sabato. A partire dal 1° ottobre il numero di telefono 031 31 8801-0707 è a disposizione per chiarire dubbi di tutti coloro che desiderino integrarsi alla campagna e divulgare il 'SI, VOTA 2', alla proibizione della vendita di armi e munizioni. L'idea è di incoraggiare il coinvolgimento di persone, gruppi, imprese e organizzazioni che si sono già decise per il SÌ e che vogliono moltiplicare volontariamente le notizie della campagna. Il servizio conta con la partecipazione volontaria di artisti e atleti famosi. Tutti hanno gentilmente offerto la loro voce per una registrazione del 'SI, VOTO 2'.

2. L'orario elettorale gratuito (offerto, per legge, a tutte e due le tendenze) conta con lo stesso schema. Un grande lavoro d'insieme in favore del 'SI, VOTA 2', vede alternarsi sullo schermo e nei programmi radio persone non solo famose per l'arte o lo sport, ma anche persone che godono di una credibilità indiscussa nel paese. L'aspetto più interessante, però, è il fatto che si possono finalmente dare una serie di dati e spiegazioni che sono necessari perché la gente che vota abbia i dati necessari per farsi un'opinione sulla reale utilità del voto nel referendum.

E sabato, primo ottobre, diversi eventi hanno avuto luogo in vari stati brasiliani, abordando la Campagna del Disarmo e il Referendum del 23 ottobre. L'idea comune è di offrire il massimo di informazioni a tutta la popolazione, chiarendo i dubbi che esistono tra i cittadini.

3. A Natal, Nel Rio Grande do Norte, si è realizzata una conferenza "SÌ alla Vita" - diretta a un pubblico giovane - nella Chiesa Avventista del Settimo Giorno Centrale. Lo stesso giorno è stato inaugurato un Comitato dei Giovani per il SÌ - opzione 2 - durante il Seminario Gioventù e Disarmo promosso dal Forum Fabbrica dei Sogni per la Guerra contro la Povertà, Rete FALE, movimento hip-hop e organizzazioni di difesa dei diritti umani. L'evento ha riunito giovani, rappresentanti di gruppi culturali, organizzazioni e movimenti di gioventù attuanti.

4. Anche lo stato di Rio de Janeiro ha visto vari eventi. Sabato mattina, a Macaé, una tavola-rotonda sul Referendum alla Radio Comunitaria del Morro São Jorge. Nella capitale carioca, a partire da mezzogiorno si è dibattuto il Disarmo nel Centro Culturale FEUC. A Volta Redonda, nel sud dello stato, è stato programmato un incontro con 120 coordinatori di circoli biblici della Diocesi locale che ingloba 12 municipi della regione sud-fluminense, per discorrere sul Referendum.

5. A Brasilia c'è stato un dibattito tra rappresentanti dei fronti 'Per un Brasile Senza Armi' e per la 'Legittima Difesa', coordinato dal Gruppo Scout Marechal Rondon e dell'Unione degli Scout del Brasile - Regione Distretto Federale. Nello stesso giorno si è realizzato uno Show per il SÌ, con i gruppi Relato Biblico, Versi Sacri, 3RG e altre attrazioni dell'Alleanza Hip-Hop per il SÌ.

6. Nella Capitale paulista s'è tenuta la prima riunione per formalizzare il Comitato IO DICO SÌ alla proibizione della vendita di armi e munizioni, nel quartiere Freguesia do Ó. Nella capitale paraibana, Recife, s'è svolto il 2° Forum Brasiliano per la Pace nel Teatro Paulo Pontes, nel centro.

Un momento molto forte sarà il 4 di ottobre, festa di San Francesco. La giornata identificata come giornata della pace e della natura vedrà centinaia di iniziative moltiplicarsi, alcune ufficiali di scuole e municipi, altre - la maggior parte - di gruppi ecclesiali, ONG, movimenti che arriveranno a milioni di persone.

Altre notizie sul disarmamento e referendum: www.adital.com.br Eventi in tutto il Brasile Sent: 03/10/05 19.33 Importance: Normal. Amici, altre notizie relative alle mobilitazioni per il Referendum per la proibizione della vendita di armi. Un saluto carissimo. Ermanno Allegri

Colombia: L'Eucaristia, risposta alla cultura della morte e del terrorismo

Intervento al Sinodo di monsignor Juan Francisco Sagasti Jaramillo, Arcivescovo di Cali

CITTA' DEL VATICANO, giovedì, 6 ottobre 2005 (ZENIT.org).- "L'Eucaristia è la risposta ai segni negativi della cultura contemporanea", ha affermato durante il Sinodo Juan Francisco Sagasti Jaramillo, C.I.M., Arcivescovo di Cali (Colombia).

Il successore di monsignor Isaías Duarte Cancino, assassinato nel marzo del 2002 dai guerriglieri, è intervenuto mercoledì pomeriggio per assicurare che "dinanzi alla cultura, o anti-cultura, della morte, che traffica con le armi, che costruisce sistemi ampi di distruzione, che legittima l'aborto, che autorizza la

ricerca su embrioni umani, Gesù si definisce e si dona a noi come 'Pane di Vita'".

"La nostra cultura è segnata dall'odio e dal terrorismo: 11 settembre [attentati alle Torri Gemelle], l'11 marzo [attentati a Madri], metropolitana di Londra... L'Eucaristia è la possibilità permanente di riconciliarsi con Dio e con i fratelli e l'invito a riconciliarci tra noi prima di rendere culto al Signore", ha sottolineato il presule colombiano.

"Per questo in molte comunità è profondamente sentito il 'rito della pace' rinnovato nella riforma liturgica", ha constatato.

"Un altro tratto contemporaneo è il positivismo scientifico e il relativismo; tuttavia, nell'Eucaristia viene riaffermata la realtà del 'mistero' e il valore del credere e dell'amare come via per la conoscenza; con la fede eucaristica, sostenuta dalla tradizione ecclesiale basata sulle parole del Signore, possiamo accedere a certezze autentiche, sebbene imperfette", ha proseguito.

Infine, dinanzi alla solitudine e alla disperazione che insidiano l'uomo d'oggi, l'Eucaristia ci offre - come ai discepoli di Emmaus - una compagnia profonda e una promessa di vita eterna che ci riempie di speranza definitiva". ZI05100618

Guatemala e El Salvador: Solidarietà della Rete Caritas

Caritas Guatemala, insieme alla Caritas El Salvador, si mobilita dopo i danni della tempesta tropicale "Stan"

Comunicato Stampa Caritas Italiana n. 57/2005, Roma, 7 ottobre 2005 "Siamo a Città del Guatemala sani e salvi, ma pieni di angoscia per le persone che stanno vivendo questo dramma sulla propria pelle" Così Francesca, uno dei 12 "caschi bianchi" che attualmente stanno svolgendo il loro anno di servizio civile in progetti Caritas all'estero. Lei, insieme ad altri tre ragazzi, è impegnata in Guatemala, nella zona rurale di Al Petén, in diverse attività accanto alle popolazioni locali, tra cui quelle per il diritto alla terra e la lotta all'esclusione sociale.

Sta vivendo in diretta i disastri provocati dalla tempesta tropicale Stan che ha colpito varie comunità della costa del Pacifico che già vivevano in condizioni molto precarie (il 54% dei circa 13 milioni di guatemaltechi vive sotto la soglia di povertà).

Morti, sfollati e gravi danni soprattutto nel settore dell'allevamento e in quello della produzione agricola di papaia, banane, caffè, mais, sesamo e fagioli. Le località con il maggior numero di evacuati sono Las Cruces, Blanquita e Santa Cruz.

La Caritas del Guatemala si è unita alla vicina Caritas El Salvador e ha dichiarato lo stato d'emergenza. Caritas El Salvador, dopo l'eruzione del vulcano Ilamapetec si era infatti già attivata anche per far fronte alla tempesta Stam. Entrambe le Caritas stanno provvedendo a fornire aiuti d'urgenza e all'accoglienza delle famiglie delle vittime attraverso Caritas diocesane e comunità parrocchiali.

L'allarme lanciato alla rete internazionale ha dato il via ad una mobilitazione. Come già fatto dalla Caritas spagnola, anche Caritas Italiana rinnova ora l'appello alla solidarietà.

Guatemala e Pakistan: La Caritas interviene

Due grandi emergenze sconvolgono zone già segnate dalla precarietà. La Caritas, da subito accanto alle popolazioni colpite, organizza gli aiuti. La Conferenza Episcopale Italiana stanziava tre milioni di euro e invita ad aderire alla raccolta avviata da Caritas italiana.

Comunicato Stampa Caritas Italiana n.59/2005, Roma 10 ottobre 2005. Le Caritas di India e Pakistan si sono prontamente attivate dopo le violente scosse di terremoto che hanno devastato l'area del Kashmir e la rete internazionale è pronta a sostenerne gli sforzi.

In particolare Caritas Pakistan sta allestendo campi di accoglienza con servizi socio-sanitari attivi 24 ore su 24. Le varie unità diocesane, prontamente allertate, hanno inviato operatori sui luoghi colpiti per monitorare la situazione e metteranno a disposizione personale medico, mentre lo staff paramedico verrà reperito sul posto. Si sta provvedendo anche all'acquisto in loco di materiale e attrezzature sanitarie. Una volta evidenziate le realtà più problematiche, i bisogni più urgenti e le possibilità di accesso ai vari villaggi verranno intensificate le azioni di aiuto.

La Conferenza episcopale italiana stanziava tre milioni di euro e invita ad aderire alla raccolta avviata da Caritas Italiana per poter sostenere gli interventi in atto.

Anche l'America centrale è stata flagellata da calamità naturali. Dopo l'eruzione del vulcano Ilamapetec nel Salvador, sulla zona si è abbattuta la tempesta tropicale Stan che ha devastato soprattutto il Guatemala.

Caritas Guatemala e Caritas El Salvador continuano a fornire aiuti d'urgenza attraverso Caritas diocesane e comunità parrocchiali.

In particolare in Guatemala centinaia di comunità e villaggi della costa sudoccidentale sono rimasti allagati e senza comunicazione. A San Marcos, una della diocesi più colpite, Caritas Italiana era già attiva a sostegno dei progetti di riconciliazione e ricostituzione del tessuto sociale di Remhi (Recuperación de la Memoria Histórica), un organismo della Pastorale sociale nato dopo gli accordi di pace del 1998.

In entrambe le emergenze Caritas Italiana ha confermato la disponibilità ad intervenire sia con proprio personale sia con aiuti economici. Interventi che purtroppo - come sempre in questi casi - oltre alle conseguenze dei danni materiali devono far fronte ai traumi psicologici e relazionali e sono destinati a protrarsi nel tempo, anche dopo l'emergenza, per accompagnare chi ha perso tutto nella difficile sfida della ricostruzione.

Come contribuire causale "terremoto Pakistan 2005" o "uragano Guatemala 2005") - c/c postale n. 347013- c/c bancario 11113 - Banca Popolare Etica, Piazzetta Forzatè 2, Padova -CIN: S ABI: 05018 CAB: 12100 Iban: IT23 S050 1812 1000 0000 0011 113 - Bic: CCRTIT2T84A- c/c bancario 10080707 - Banca Intesa, p.le Gregorio VII, ROMA -CIN: D ABI: 03069 CAB: 05032 Iban: IT20 D030 6905 0320 0001 0080 707 - Bic: BCITITMM700- Cartasì e Diners telefonando a Caritas Italiana 06/541921 (orario di ufficio)

Guatemala e Pakistan: Proseguono gli interventi Caritas

Tra maltempo e rischio epidemie la Caritas moltiplica gli sforzi nel Kashmir e in Centro America.

Comunicato Stampa Caritas Italiana n.60/2005, Roma 12 ottobre 2005 -. La solidarietà della rete internazionale alle Caritas Pakistan e India è stata immediata. Già sabato scorso Caritas Italiana - subito dopo il violentissimo terremoto che ha sconvolto il Kashmir - ha espresso vicinanza ed ha avviato una raccolta-fondi.

Si tratta di zone in cui si era già mobilitata la rete Caritas, in seguito alle inondazioni del luglio scorso, riuscendo ad assistere in India più di 20.000 famiglie in 250 villaggi con aiuti d'urgenza e ospedali da campo, e a fornire in Pakistan generi di prima necessità e rifugi temporanei a 2.000 famiglie, assistenza sanitaria a 2.500 persone.

Proprio il Pakistan è stato il paese più colpito da questa nuova emergenza.

La direttrice di Caritas Pakistan, Anila Gil, ha confermato di aver già ricevuto 700 tende, 4.200 coperte e aiuti economici per acquistare generi di prima necessità e di aver avviato le attività di distribuzione. Intanto le unità diocesane proseguono nell'aiuto d'urgenza e soprattutto stanno cercando di raggiungere i villaggi rimasti isolati. Un team internazionale è in arrivo nel paese per sostenere la Caritas nell'organizzazione del piano di emergenza. Purtroppo le frane e la neve che è caduta nella regione del Kashmir rendono i soccorsi più difficili.

In India gli sforzi si concentrano nella distribuzione di vestiti, cibo, acqua, cure sanitarie e prevenzione di epidemie, sostegno socio-psicologico ai traumatizzati.

Operatori Caritas si sono subito recati nei villaggi di Uri e Baramulla, dove presso l'ospedale diocesano St. Joseph, la Caritas sta fornendo assistenza sanitaria ai feriti più gravi. Anche, in Afghanistan, meno colpito degli altri due paesi, gli operatori di Caritas Italiana e la rete internazionale sono in collegamento con le altre agenzie umanitarie operanti sul territorio.

In America centrale l'uragano Stan ha devastato in modo particolare il Guatemala ed ha colpito pesantemente anche il Salvador, già messo a dura prova dall'eruzione del vulcano Ilamapetec. Caritas Guatemala, Salvador e Messico si sono subito attivate e stanno fornendo aiuti d'urgenza attraverso Caritas diocesane e parrocchie.

In Salvador 22000 persone sono ospitate presso parrocchie, scuole ed edifici comunali delle diocesi di Santa Ana, Sonsonate, Chalatenango, Zacatecoluca, San Vicente, Santiago de María, San Miguel e nell'arcidiocesi di San Salvador.

In Guatemala sono centinaia le comunità di sfollati. Occorreranno mesi per riattivare le comunicazioni. La Caritas ha coinvolto tutte le sue strutture e coordinamenti di emergenza e distribuisce acqua e generi di prima necessità nelle diocesi di Escuintla, Suchitepequez, Sololà, Quetzaltenango, Santa Rosa e San Marcos. Quest'ultima è una della diocesi più colpite, dove Caritas Italiana è già presente a sostegno dei progetti della Pastorale sociale, anche con quattro giovani in servizio civile internazionale.

Per far fronte ai danni dell'uragano Stan, Caritas Italiana - che già nello scorso anno ha accompagnato

le Caritas di Guatemala e Salvador con progetti per circa 1 milione di euro - ha avviato una raccolta-fondi.

Guatemala: Il progetto di formazione alla coscienza politica in sette diocesi del Paese

La collaborazione di Caritas Italiana con Caritas Guatemala

Nel quadro della collaborazione di Caritas Italiana con Caritas Guatemala, è nel secondo anno di realizzazione un progetto di formazione all'attività politica la cui sfida è educare ad una coscienza critica e favorire in questo modo la partecipazione dei cittadini all'attività politica.

Nei primi mesi del 2005 si sono svolti 30 seminari di formazione su un totale di 7 diocesi. I temi affrontati sono stati:

- il laico e l'impegno politico
- il contesto nazionale e diocesano
- i diritti umani
- il diritto costituzionale e la partecipazione dei cittadini
- l'azione di pressione politica
- la dottrina sociale della Chiesa
- gli accordi di Pace
- quale globalizzazione
- i trattati di Libero Commercio
- la regolazione catastale delle proprietà nell'ambito della pastorale della terra

Tutti questi temi sono diretti a promuovere il cambiamento delle strutture ingiuste, alla luce della dottrina sociale della Chiesa. Si intende innalzare in questo modo il livello e la qualità della partecipazione civile e politica di uomini e donne, aumentare le capacità di organizzazione, di gestione e "lobby" nelle comunità perché abbiano accesso ai servizi basilari.

In concreto, si dovrà far sì che le comunità prendano coscienza dei modelli neoliberali e delle politiche che li riguardano, in modo che le comunità stesse svolgano l'analisi della propria realtà e diano vita a modelli viabili e percorribili, tenendo presenti i problemi di cui soffrono. Contemporaneamente si dà sostegno a quei percorsi dentro i quali le comunità possano procedere alla difesa dei loro diritti e delle proprie opportunità, e si lavora per fare sì che le strutture di governo prendano in considerazione l'organizzazione comunitaria, le risorse esistenti alla base.

Per le attività di questi seminari di lavoro, 30 in tutto dove sono stati formati oltre 1500 partecipanti, sono stati elaborati ben 35 documenti diversi sui temi riguardanti la "lobby" politica.

I soggetti beneficiari sono stati:

- le stesse comunità che hanno potuto sviluppare al loro interno una formazione integrale;
- tutti i laici impegnati che hanno messo a disposizione tutti i loro talenti perché, partendo dall'analisi della realtà si formano per proporre alternative percorribili a tutti i membri della comunità.
- Tutti i cittadini che devono portare avanti gli obiettivi di partecipazione politica attraverso le proprie azioni e comunicare tra loro in modo che nelle comunità e nel paese vi sia rispetto, si promuova la pace e la dignità di ogni essere umano, utilizzando tutti gli spazi di aggregazione

Questa serie di temi vuole essere la risposta alle necessità espresse dai diversi agenti di Pastorale di

tutto il paese che vivono in una società, quella del Guatemala, dove predomina un ambiente di estraneità ed indifferenza alla dimensione politica. La lunga esperienza di dimenticanza ed abbandono, la carenza di onestà dei politici, la corruzione, l'inganno generalizzato delle autorità, generano sfiducia. Il Rapporto dell'agenzia Social Watch 2005 segnala: "L'assenza di una politica dello stato che orienti i programmi sociali e la mancanza di meccanismi di partecipazione della società civile nei processi decisionali riguardanti le politiche pubbliche sono i maggiori ostacoli allo sradicamento della povertà ed incidono sui ritardi dello sviluppo e sulla mancanza di equità di genere in Guatemala.

Italia: II Conferenza Nazionale sull'America Latina

A Milano, Palazzo Mezzanotte 17-18 ottobre 2005

Il Ministero degli Affari Esteri e la Regione Lombardia hanno promosso congiuntamente nel 2003 la I Conferenza Nazionale sull'America Latina, che si tenne a Milano il 15-16 ottobre, durante il semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea. I risultati sia sul piano della partecipazione che su quello organizzativo furono ritenuti molto soddisfacenti e pertanto si è ritenuto che questa esperienza di fruttuosa collaborazione fra un organo dell'Amministrazione centrale dello Stato e una Regione su una tematica internazionale vada valorizzata. La II Conferenza si svolgerà a due anni esatti dalla Prima e a metà strada fra il III Vertice dei Capi di Stato e di Governo dell'Unione Europea (UE) e dell'America Latina e Caraibi (ALC), che si è svolto a Guadalajara (Messico) nel maggio 2004 e il IV Vertice previsto a Vienna nella primavera del 2006 e servirà a delineare la posizione strategica dell'Italia e una serie di proposte operative da portare come contributo italiano ai lavori preparatori del Vertice.

I promotori sono il Ministero degli Affari Esteri, la Regione Lombardia e la Camera di Commercio di Milano. Come l'edizione precedente, la parte scientifica e l'organizzazione viene affidata all'Istituto Italo-Latinoamericano (IILA) e alla Rete Italia-America Latina (RIAL), la cui collaborazione risulta sempre più positiva.

La Conferenza -che si colloca nel quadro del rilancio dell'azione italiana nei confronti dell'America Latina, di cui sono testimonianza la recente visita del Ministro degli Affari Esteri, On. Gianfranco Fini, in Brasile e la riunione d'area con gli Ambasciatori dell'America meridionale da lui presieduta, nonché la precedente riunione d'area a Panama del Sottosegretario, Sen. Giampaolo Bettamio, con gli Ambasciatori dell'America centrale- si propone i seguenti obiettivi: a) rilanciare il dialogo euro-latinoamericano sulla base di una nuova alleanza politico-strategica che si fonda sulla comunanza di valori, la democrazia, i diritti umani e su un nuovo progetto di collaborazione a livello internazionale; b) analizzare le opportunità nel campo del commercio, degli investimenti e della presenza delle imprese italiane, specie quelle di medie dimensioni, nel settore dell'agro-business e dei servizi; c) promuovere il modello di sviluppo territoriale italiano e di partnership per il trasferimento di esperienze e conoscenze tra istituzioni italiane e latino-americane nel settore delle PMI e dello sviluppo locale (in particolare promuovendo l'adozione di strumenti di

finanza innovativa per le PMI); d) adozione di un progetto per un rilancio culturale della presenza italiana attraverso il potenziamento degli strumenti di trasmissione del sapere, della lingua, della cultura e della ricerca, la cooperazione fra università italiane e dell'America Latina e centri di eccellenza che si distinguono dalle tradizionali esperienze formative.

Sede: La Conferenza, per le due sedute plenarie, si terrà a Milano, a Palazzo Mezzanotte (Sede della Borsa), Piazza Affari, mentre i gruppi di lavoro si svolgeranno a Palazzo Affari ai Giureconsulti, piazza Mercanti. I lavori si svolgeranno nelle quattro seguenti lingue: italiano - spagnolo - portoghese - inglese.

Data: La Conferenza si terrà lunedì 17 e martedì 18 ottobre 2005, successivamente alla XV Conferencia de Jefes de Estado y de Gobierno de Iberoamérica, conosciuta come «Cumbre Iberoamericana», che si realizzerà il 14 e 15 ottobre a Salamanca (Spagna), che vedrà coinvolti i Capi di Stato, ministri e personaggi di rilievo della regione latinoamericana. Il presidente brasiliano Luis Inácio 'Lula' da Silva dovrebbe anche partecipare al World Food Day, il 17 ottobre presso la sede della FAO a Roma. Ci si augura che il Presidente brasiliano possa accogliere l'invito a chiudere la II Conferenza Nazionale sull'America Latina.

Contenuti programmatici: Negli ultimi due anni, le novità presentatesi nei rapporti bilaterali e in quelli regionali tra Europa e America Latina sono molte, e di valenza variabile. Vale la pena sottolineare che in un mondo dilaniato dalle guerre e dal terrorismo, in cui viene evocato lo spettro dello "scontro di civiltà", Europa e America Latina, in quanto parte della stessa cultura, condividono i valori della libertà, della democrazia politica, del pluralismo, dei diritti umani, che in altre regioni del mondo sono un obiettivo ancora da raggiungere. Come denota un'inchiesta realizzata da Latinobarómetro nel 2003 in 17 paesi della Regione, ad oltre 20 anni dal ritorno di governi eletti democraticamente in quasi tutti i paesi della Regione, i principi e la prassi della democrazia sono entrati nei cuori e nelle menti della maggioranza dei cittadini latino-americani, che li considerano "valori irrinunciabili" nonostante l'uso improprio che a volte ne è stato fatto. A differenza di altre regioni del mondo, in America Latina esiste una "società civile" che si è mobilitata a favore del ripristino delle istituzioni democratiche, quando interessi particolaristici ed errori di valutazione politica ne hanno messo in pericolo la sopravvivenza. Nonostante ciò, la fragilità economica e il deficit di istituzionalità rendono il processo democratico instabile e in continua evoluzione.

La convergenza politico-culturale tra Europa e sub-continente latinoamericano, tuttavia, non si è concretizzata in una collaborazione fruttuosa sul piano economico e commerciale. Le cifre evidenziano che la crisi degli ultimi anni '90-primi anni del nuovo secolo, che ha interessato gran parte dell'America Latina, ha raffreddato le relazioni e cambiato lo scenario. Risultato ne è che l'Unione Europea considera l'America Latina un'area non prioritaria con cui intrattenere rapporti di "buon vicinato" e incrementare le relazioni economiche e commerciali. A questo riguardo, l'UE ha concluso Accordi di partnership e libero scambio con Messico e Cile e accordi di "dialogo politico e partenariato" con il Centro America e la Comunità Andina. Al fine di meglio sfruttare tali accordi e quindi incrementare il livello di "interdipendenza" tra i due blocchi, sarebbe opportuno comprendere gli aspetti commerciali in ciascuno di tali accordi e impiegare

appieno quelli esistenti, come per esempio quello con il Messico, non sfruttato a sufficienza dalle imprese europee le quali non hanno visto il trampolino verso il mercato del Nord America che questo paese può offrire come membro del NAFTA (Accordo di libero scambio del Nord America).

Oltre a ciò, l'UE sta negoziando un accordo di "associazione strategica" con il MERCOSUR, che include un'area di libero scambio. I negoziati con il MERCOSUR si sono trascinati per cinque anni e, nonostante gli sforzi, non si è riusciti a chiudere l'Accordo. La nuova Agenda per la ripresa dei negoziati, in elaborazione da parte della Commissione Barroso, deve affrontare il "nodo agricolo", relativo all'accesso dei prodotti agricoli del MERCOSUR al mercato europeo, che, insieme alla liberalizzazione dei servizi, sono gli ostacoli principali alla conclusione dell'Accordo. In effetti, il MERCOSUR - in parallelo con un rafforzamento della Comunità Andina e con le prospettive che iniziano a delinearsi per la Comunità Sud Americana delle Nazioni - potrebbe diventare la piattaforma per un mercato di 350 milioni di persone e un grande serbatoio di materie prime, con cui l'Unione Europea ha interesse a mantenere canali di comunicazione e di scambio aperti e fluidi. Da ricordare, inoltre, che l'Accordo con il MERCOSUR va al di là dell'importante aspetto commerciale e investe il dialogo politico e il rafforzamento dei "regionalismi aperti", che è un obiettivo strategico della UE.

Da parte latinoamericana, superata la crisi e imboccato un nuovo sentiero di sviluppo, oggi si destina una parte modesta delle esportazioni verso la UE (circa il 15%, rispetto al 20% degli anni '90), che diviene un mercato sempre meno rilevante, a vantaggio soprattutto dei mercati asiatici, della Cina e del Nord America. Pochi mesi fa si è svolta, per iniziativa del Brasile, una Conferenza fra l'Unione Sudamericana e i paesi arabi per gettare le basi di un'inedita collaborazione in vari settori, a cominciare da quello energetico. Lo scarso dinamismo delle economie europee e la relativa rigidità dell'import-export, nonché la stasi degli investimenti diretti esteri (IDE) nella regione, dopo il boom degli anni '90, hanno contribuito a rendere l'Europa un partner di secondo livello per i maggiori paesi latino-americani, che non guardano più all'Unione Europea né come modello economico-sociale, né come partner per differenziare le proprie relazioni economico-commerciali. Occorre gettare le basi per un rilancio fruttuoso delle relazioni tra le due regioni che riattivi i flussi di interscambio e ristabilisca -anche economicamente- la storica vicinanza tra Europa ed America Latina.

Una nuova alleanza politico-strategica fra Europa e America Latina si deve inoltre declinare in sede di Nazioni Unite, di organismi finanziari internazionali (FMI, Banca Mondiale), in sede di negoziati commerciali multilaterali (WTO) e nei rapporti transatlantici triangolari Unione Europea - Stati Uniti - America Latina, attraverso una collaborazione più attiva fra UE, Organizzazione degli Stati Americani (OEA) e "Gruppo di Rio".

Sul piano bilaterale, l'Italia è chiamata a rivitalizzare la propria presenza nella regione secondo gli standards -elevati- che storicamente ne hanno contraddistinto l'attività nell'area. Sembrerebbe che le pur lodevoli iniziative assunte nel 2003 (Assemblea Annuale della Banca Interamericana di Sviluppo - BID e I Conferenza nazionale sull'America Latina tenutesi a Milano), non abbiano trovato un seguito all'altezza delle proposte e delle potenzialità che pure erano emerse. Uno dei risultati più importanti, scaturito dalla

Conferenza, è stata la creazione di un "Tavolo America Latina", istituito dal Ministero Affari Esteri, per coordinare con gli altri Ministeri, soprattutto quello delle Attività Produttive, le attività di cooperazione e partenariato fra Italia e America Latina, che potrà essere allargato anche alla partecipazione delle Regioni più attive in questo scacchiere geopolitico.

Una delle priorità strategiche per l'Italia, con un sistema produttivo a confronto con la competizione globale, è quella di rafforzare la presenza delle imprese e del "Sistema paese" nelle aree geopolitiche emergenti², non solo in quelle contigue geograficamente, allo scopo di integrare i sistemi produttivi. L'America Latina, dopo le crisi finanziarie degli anni passati, rappresenta un mercato in crescita, anche se diversificato, che si va integrando e ha imboccato un sentiero di sviluppo con una crescita sostenuta del PIL, performance esportative in molti settori, che avrà bisogno nei prossimi anni di sviluppare le sue potenzialità nell'agro-business, nel rafforzamento del sistema produttivo fatto in prevalenza di PMI, nei servizi e nelle infrastrutture di trasporto e comunicazione. L'altro volano per il rilancio delle relazioni dovrà essere quello culturale e della formazione, con un approccio basato sul *do ut des* fra la società civile italiana e latinoamericana, in quanto può trovare un ambiente molto ricettivo. L'incontro organizzato da IILA a Cartagena de Indias lo scorso aprile, per esempio, rappresenta un tipo di iniziativa tesa, da un lato, alla valorizzazione del patrimonio culturale inteso come recupero delle tradizioni e dei sentimenti religiosi delle popolazioni latinoamericane, dall'altro, come volano per il turismo e lo sviluppo economico sostenibile. Oltre a ciò, un vantaggio da sfruttare al meglio oggi è la presenza delle terze generazioni di emigrati sulla scena culturale, le quali, nel quadro di un ritrovamento delle loro radici, provano una curiosità e una sensibilità particolare nei confronti dell'Italia. Il punto è quindi fare ripartire quelle relazioni sotterranee, carsiche, che ci sono sempre state fra l'Italia, la sua gente, le sue istituzioni locali e l'"altra Italia" trapiantata in America Latina. Parallelamente, si dovrà riservare un occhio di riguardo alle esperienze più innovative nel campo della ricerca e al trasferimento dei risultati verso le imprese. Queste esperienze sembrano acquisire un certo valore, sia in Italia che in Latinoamerica, in quanto spazi inediti e creativi per lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione e per la saldatura di quel gravoso scarto tra il mondo del sapere, l'accademia, e il mondo del fare, l'impresa.

Articolazione della Conferenza. La Conferenza si svolgerà in una giornata e mezzo di lavoro, coinvolgendo i settori più motivati della società italiana e maggiormente impegnati nel sub-continente: a) mondo politico e parlamentare, Commissioni estere del Parlamento, parlamentari europei; b) Regioni, enti locali; c) mondo imprenditoriale, associazioni di categoria, sindacati, ONG, Camere di commercio; d) Università, fondazioni, parchi scientifici e tecnologici, istituti di cultura italiani. La Conferenza sarà strutturata in due Sessioni plenarie, quella inaugurale e quella conclusiva e in 4 Gruppi di Lavoro: 1. L'agro-industria Euro-latinoamericana tra commercio e cooperazione 2. Sviluppo locale e competitività: opportunità di collaborazione fra i "territori" di Italia e America Latina 3. Strumenti di finanza innovativa per le PMI, "Facility" e collaborazione industriale 4. Lo sviluppo innovatore della conoscenza: nuovi spazi di ricerca, cultura e comunicazione in Italia e America Latina